

■ **BUFERA** / In occasione del giudizio per il danno medico che sarebbe stato causato dai ginecologi Mauro Paillex e Giuseppe Cannizzo

USL: in Corte dei Conti volano gli stracci

Dubbi e veleni su perizie, assicurazioni e presunti conflitti di interesse; il primario del Beauregard: «A processo dopo aver contribuito a salvare una vita»

di **Patrick BARMASSE**

AOSTA - Guerra tra medici valdostani su attendibilità delle consulenze prodotte e conflitti di interesse, applicazione nell'ambito di una procedura transattiva di risarcimento di un presunto contratto di assicurazione sbagliato, se non addirittura nullo perché scaduto, con conseguenti responsabilità amministrative da parte dell'Azienda Usl della Valle d'Aosta e una donna che, nell'ottobre del 2006, rischiò di morire per via di un parto cesareo a cui seguirono diverse complicanze.

Sono i dubbi e i veleni emersi giovedì durante l'udienza fiume convocata presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti della Valle d'Aosta, in cui il procuratore regionale Claudio Chiarenza ha contestato un danno erariale di complessivi 105.000 euro al ginecologo Mauro Paillex (70.000 euro) e all'attuale primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia, Giuseppe Cannizzo (35.000 euro), che a un certo punto dell'udienza è sbottato: «Mi trovo a processo dopo aver contribuito a salvare la vita a quella donna, lo trovo semplicemente allucinante».

Uno sfogo, quello del primario del Beauregard, che gli è costato l'allontanamento dall'aula da parte del presidente del collegio Gianfranco Bussetti.

I fatti

Il 13 ottobre del 2006 una ragazza trentenne aostana venne ricoverata nel reparto di Ostetricia e Ginecologia per un parto cesareo richiesto dalla paziente stessa. A seguito della rottu-

ra prematura delle membrane, alla 38ª settimana, le venne disposto un taglio cesareo d'urgenza «senza la preventiva somministrazione della dovuta profilassi antibiotica», ha dichiarato il procuratore Chiarenza, prefigurando danni causati da «scelte professionali errate e da cattive cure con gravi negligenze e imperizie».

Il legale difensore di Mauro Paillex, l'avvocato Edoardo Protto di Torino, ha sostenuto come «il lasso di tempo intercorso tra la rottura delle membrane e il taglio cesareo è stato estremamente breve, quindi anche se avessero sottoposto la paziente alla profilassi, questa non avrebbe comunque avuto alcun effetto».

Dimessa dall'ospedale «nonostante la febbre alta e senza alcuna terapia consigliata», la ragazza fu costretta a tornare in ospedale quattro giorni più tardi, nel pomeriggio del 20 ottobre 2006. «Fui chiamato da due colleghi (tra cui il ginecologo Paillex che effettuò giorni prima il parto cesareo, ndr) verosimilmente per un rapporto di fiducia e per la mia esperienza, visto che all'epoca non ero primario - ha raccontato fuori dall'aula il dottor Cannizzo -. Mi chiesero di valutare come procedere sulla paziente, che accusava febbre, perdite vaginali e segni di infezione post taglio cesareo, che non fu comunque effettuato da me: dissi loro di provvedere alla pulizia dell'utero». Un'operazione, quella del raschiamento, che non sortì gli effetti sperati «nonostante l'asportazione di discreto materiale placentare», con la donna ricoverata in Rianimazione. «La pazien-



Il presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, Gianfranco Bussetti; nei riquadri Mauro Paillex (a sinistra) e Giuseppe Cannizzo (a destra)

te aveva segni di metrite, motivo per cui venni nuovamente chiamato a casa, mi precipitai in ospedale e feci tutto il possibile per salvarle la vita, anche confrontandomi con alcuni miei colleghi di fuori Valle», ha spiegato il dottor Cannizzo, che all'epoca ricopriva il ruolo di vice primario. Alla donna, dopo l'asportazione del corpo dell'utero, venne asportato anche il collo dell'utero. «In quei giorni in Rianimazione, a causa dell'infezione, rischio seriamente di morire», ha affermato Chiarenza.

Le perplessità sulla perizia

Nel 2008 il primario del reparto di Medicina legale di Aosta, Maurizio Castelli, su incarico della compagnia assicurativa dell'Azienda Usl della Valle d'Aosta, produsse una consulenza tecnica in cui si evidenziavano quattro gravi carenze dei sanitari: la mancata somministrazione della profilassi antibiotica, la sottovalutazione del rialzo termico, l'inutilità della revisione della cavità uterina («che si rivelò addirittura dannosa», ha aggiunto

dominale non vi era più alcuna raccolta di materiale».

Una posizione, quella del medico legale Maurizio Castelli («che ha giudicato i suoi colleghi senza essere ginecologo, senza sentirli e senza leggere la relazione dell'allora primario Salvatore»), hanno specificato i due legali difensori, che il procuratore Chiarenza ha invece reputato «priva di conflitti di interesse», respingendo di conseguenza le richieste avanzate al collegio dalle difese, che hanno chiesto l'acquisizione di una ulteriore consulenza tecnica d'ufficio sul presunto danno medico.

Il caos delle assicurazioni

La donna, una volta ristabilitasi, nel febbraio del 2007 presentò formale richiesta di risarcimento danni, «periodo in cui era già in vigore la nuova polizza assicurativa Zurich con franchigia fissata a 15.000 euro per singolo evento», ha affermato l'avvocato Protto, subito incalzato dal procuratore Chiarenza: «Sì, ma lei dimentica che il 24 gennaio del 2007 l'Usl depositò una nota in cui si prefigurava una possibile causa risarcitoria legata a questo evento, e la inoltrò alla compagnia assicurativa con contratto in vigore fino al 31 gennaio 2007, e questa non era la Zurich, bensì un'altra compagnia con franchigia posta a 1.300.000 euro». Secondo la Procura contabile sarebbe questa nota ad aver dato il via a tutta la procedura risarcitoria, quindi nessun errore nella scelta dell'assicurazione, anche se «la Zurich sarebbe stata sicuramente più conveniente per l'Usl», ha aggiunto Chiarenza.

In definitiva, la compagnia assicurativa - sulla base della contestata perizia del medico legale Maurizio Castelli - liquidò alla trentenne 210.000 euro per il danno biologico procurato, rivalendosi poi sull'Usl, visto che il tetto del milione e 300 mila euro della franchigia non era ancora stato raggiunto nell'anno solare considerato.

Ora l'Azienda Usl - tramite la Corte dei Conti - sta facendo altrettanto, avendo promosso azione di rivalsa sui due medici considerati responsabili. «L'assicurazione con la quale è stata perfezionata la transazione è da considerarsi nulla - hanno sostenuto all'unisono i due difensori - perché il contratto con l'Usl era già scaduto ad agosto del 2006, dopodiché venne disposta una proroga di sei mesi senza l'effettuazione di alcuna gara a evidenza pubblica. Proroga che nessuno ha mai saputo motivare».

«A voi l'onere di dimostrare l'illegittimità di questa proroga e quindi la nullità del contratto di assicurazione», ha replicato il procuratore Chiarenza, che ha poi concluso: «E comunque in casi di colpa grave paga sempre il singolo professionista, non l'amministrazione». «Oggi qui non dovevano comparire Paillex e Cannizzo, quelli che dovevano comparire per danno erariale erano altri», ha terminato l'avvocato Protto, alludendo alle presunte responsabilità amministrative in capo all'Azienda Usl. La sentenza del collegio, che potrebbe anche limitarsi all'accoglimento della richiesta di acquisizione di una ulteriore consulenza tecnica, è attesa tra qualche settimana.

■ **COSTI POLITICA** / Chiusi gli interrogatori, si attendono i primi patteggiamenti

Le eventuali richieste di rinvio a giudizio o di archiviazione corrono sul filo dell'INERENZA



Nelle ultime due settimane sono sfilati in Procura 26 dei 34 indagati nell'inchiesta sui costi della politica; qui a fianco è il turno di Patrizia Morelli e Roberto Louvin in compagnia dei loro avvocati

AOSTA - Sono stati complessivamente 26 gli indagati che, da lunedì 12 a venerdì 23 maggio, hanno deciso di sottoporsi alle domande del procuratore capo di Aosta, Marilinda Minneccia, e degli uomini del Maresciallo delle Fiamme Gialle, Pasquale Giordano, nell'ambito delle 'spese pazze' effettuate dal 2009 al 2012 dai sei gruppi consiliari della scorsa legislatura, la XIII (Alpe, Fédération Autonomiste, Pd, Pdl, Stella Alpina e Union Valdôtaine).

Due settimane cruciali ai fini dell'esito dell'inchiesta, quelle appena trascorse, se è vero che 26 dei 34 indagati - a cui vengono a vario titolo contestati peculato, finanziamento illecito dei partiti e indebita percezione di contributi pubblici - hanno avuto la possibilità di provare a spiegare agli inquirenti l'inerenza delle spese effettuate con l'attività istituzionale connessa ai

gruppi consiliari. In un simile contesto, in cui pressoché tutti gli indagati - o meglio i loro legali - hanno dichiarato di aver «chiarito tutto quello che c'era da chiarire», gli unici ad aver optato per il solo deposito di memorie difensive sono stati Dario Comé, André Lanièce e Marco Viérin di Stella Alpina, Giuseppe Cerise, Albert Chatrian e Carlo Perrin di Alpe e Giovanni Sandri del Pd, con la posizione di un funzionario regionale coinvolto nelle indagini che è sin da subito parsa marginale agli occhi stessi degli inquirenti.

Dichiarazioni di circostanza a parte, la sensazione sembra essere quella che - accordati ulteriori 30 giorni di tempo per l'eventuale deposito di altri atti e documenti da parte delle difese - il limite tra richieste di rinvio a giudizio e richieste di archiviazione ruoterà tutto attorno a un semplice concetto:

l'inerenza delle spese. Prima di giungere a questa fondamentale conclusione, secondo alcune indiscrezioni, sul tavolo del procuratore Minneccia potrebbero ben presto essere presentate le prime richieste di patteggiamento **GLI INTERROGATI**: Chantal Certan, Roberto Louvin e Patrizia Morelli di Alpe, Leonardo La Torre e Claudio Lavoyer di Fédération Autonomiste, Davide Avati, Raimondo Donzel, Carmela Fontana, Erika Guichardaz, Claudio Latino, Ruggero Millet, Michele Monteleone, Fabio Platania, Gianni Rigo, Giuseppe Rolandin ed Emilio Zambon del Pd, Anacleto Benin, Massimo Lattanzi, Enrico Tibaldi e Alberto Zucchi del Pdl, Francesco Salzone di Stella Alpina, Osvaldo Chabod, Diego Empereur, Guido Grimod, Ego Perron e Giuliana Rosset dell'Union Valdôtaine.

■ **pa.ba.**

Sicurezza Tunnel



TUNNEL DU MONT BLANC ■ ■ ■ TRAFORO DEL MONTE BIANCO

TRAFORO DEL MONTE BIANCO: PREVISIONE DI INTERRUZIONE DELLA CIRCOLAZIONE

La circolazione sarà **totalmente interrotta** nel Traforo del Monte Bianco:

- durante la notte **tra lunedì 26 e martedì 27 maggio**, dalle ore **22** alle ore **6** (8 ore), per effettuare dei lavori di manutenzione.

Si raccomanda agli utenti di informarsi sulle condizioni di agibilità del traforo:

Radio FM 103.3 ISO RADIO

www.tunnelmb.com

tel. 0165 890411